

 **L'analisi**

Il radicamento «controllato» e la frenata dei consensi

di **Rinaldo Vignati***

All'indomani del voto tutte le analisi concordavano nel considerare i 5 Stelle come gli sconfitti delle ultime elezioni comunali. Grillo sul blog ha però rifiutato questa tesi: il M5S, a suo dire, anche nelle ultime elezioni avrebbe proseguito un processo di lenta ma «inesorabile crescita». Il fondatore del Movimento adotta la stessa strategia retorica usata dopo le amministrative 2013: anche allora Grillo replicò a chi parlava di declino dicendo che il confronto doveva essere fatto con le Comunalì di 5 anni prima (e non con le Politiche): in questo modo il M5S appariva in grande crescita. A differenza di allora, oggi però Grillo non riporta numeri, segno che ora la posizione è più difficile da sostenere. Se si vuole guardare qualche numero gli indicatori sono tre. Due riguardano la presenza sul territorio del M5S, il terzo riguarda i suoi consensi. Il primo è la percentuale di Comuni in cui i 5 Stelle presentano una lista. Il secondo «pesa» i Comuni calcolando il rapporto tra la popolazione di quelli dove c'è una lista M5S e la popolazione totale dei Comuni al voto. Insieme, i due indicatori descrivono il radicamento nelle diverse zone del Paese. L'espansione non è

lineare: nel 2013 c'è un picco a cui fa seguito un calo e poi una crescita più lenta, che però solo al Nord torna a toccare quel picco. Come interpretare questo andamento? L'euforia seguita al trionfo delle Politiche 2013 portò a una crescita spontanea e disordinata, a cui negli anni successivi il vertice del partito ha messo un freno (preferendo, spesso, rinunciare alla corsa pur di non avere candidati fuori controllo). È sintomatico che due delle Regioni che registrano i cali più rilevanti siano Piemonte ed Emilia-Romagna, aree di antico insediamento dove però ci sono state le prime epurazioni. I dati mostrano che — malgrado la retorica «spontaneista» — lo sviluppo territoriale del M5S è avvenuto sotto il controllo del vertice. E che, anche nel 2017 c'è stata un'espansione. Il terzo indicatore (la percentuale di voti alla lista sul totale dei voti validi nei Comuni in cui è presente) evidenzia un quadro molto meno roseo: se fino al 2016 era chiara la crescita di consensi, il 2017 segna invece un deciso tonfo che — soprattutto al Nord e nelle Regioni «rosse» — porta indietro nel tempo la lancetta dello sviluppo (e della rilevanza politica) del M5S.

*Istituto Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

